



## DIO - PATRIA - FAMIGLIA

Era un trinomio indiscusso, sul quale si fondava una volta tutta la vita sociale della nostra Italiaietta che non era ancora diventata una potenza industriale, che aveva un'economia prevalentemente agricola, di semplici e anche poveri costumi, purtroppo, che faceva troppo spesso la guerra, anche questo purtroppo, nella quale tanto tempo si passava in seno alla famiglia soprattutto di sera, a sentire notizie di seconda mano, a scambiarsi idee e opinioni, a raccontare storie amene e a volte tenebrose, fatte di racconti in cui si mescolavano credenze popolari, religione, superstizione e fantasia.

Qualcuno definì quei periodi di "vita grama" e in parte era vero, ma furono anni in cui si pensava di più, in cui maturarono tante idee che fruttificheranno negli anni successivi, quando si preparò l'avvenire della nostra Penisola: l'Italia Una, cioè unita.

E DIO in quei tempi aveva senso profondo, cioè si credeva e se uno crede, si affida a tale sentimento con trasporto senza remore, senza tanti distinguo, senza elucubrazioni, pensieri e ripensamenti. E a quel Supremo Essere l'Uomo si affidava e confidava, soprattutto nel momento del bisogno, del pericolo e della mor-

te, con la semplice espressione spontanea: "Oh Dio!".

Ma in quarant'anni di libertà, di democrazia e di pace l'immagine di un essere superiore, al di sopra e al di fuori di tutto, ma presente spiritualmente in ognuno di noi, si è affievolito via via, sommerso dal materialismo, dal consumismo, dal benessere ad ogni costo, da idee politiche estremiste, insomma una vita, come direbbero i Furlani "cence Die e cence Madone".

PATRIA, ma che cos'è? Che senso ha? Una volta si parlava infatti di "amor di Patria", si credeva in questo termine astratto, ma che era un termine concreto perchè era l'insieme di tutte quelle cose che caratterizzano e distinguono uno Stato dall'altro. Sempre di più si ricorre a sinonimi, quali Paese o Nazione. E col concetto di Patria, si affievolisce e scompare anche quello di Bandiera.

Certo una volta il culto della Patria, specie negli anni del Fascismo, era divenuto esagerato, spesso travisato ed esasperato, con una esaltazione che in qualche caso diveniva fanatismo. Però in questi anni si è andati all'opposto, cioè ad un'altra esagerazione e negativa.

D'altronde è una logica ed inevitabile

conseguenza: non se ne parla in famiglia, per pigrizia o ignoranza o per non sembrare fuori del tempo. Tanto meno se ne parla nella scuola: anche qui per non caderè nella retorica, per non creare un legame con un passato che deve essere dimenticato e sepolto, per non creare inutili o peggio dannosi legami con eroi e figure storiche che hanno dato lustro e vita ad un periodo storico che va dalle guerre d'indipendenza fino all'ultimo conflitto mondiale. E in tal maniera si stravolgono i fatti, avvenimenti e credenze che hanno caratterizzato, in bene o in male, ma pur sempre caratterizzato, certi periodi storici che debbono, dico debbono essere illustrati, commentati in una visione quanto più imparziale e non legata al proprio credo politico o peggio di partito. FAMIGLIA, il terzo elemento su cui si deve fondare ogni società, perchè è infatti la base iniziale sulla quale si costruisce una comunità, qualsiasi comunità.

E quella ideale è quella con il capo indiscusso e riconosciuto, non accettato, con la spalla essenziale della moglie, della padrona di casa (infatti la donna, la moglie o la fa o la desfa 'na fameja), con dei figli che dietro quel duo affiatato aiuta a tirare la "carretta", in piena sintonia, comprensione, sincerità e affiatamento. Non come recita un vecchio detto: "fradei, cortei".

Ma anche in questo campo tanto delicato ed essenziale per l'edificio complesso della comunità, si è fatto di tutto per minarne le basi: libero amore, divorzio, aborto liberalizzato, matrimonio solamente civile, la libera convivenza, limitazione o abolizione

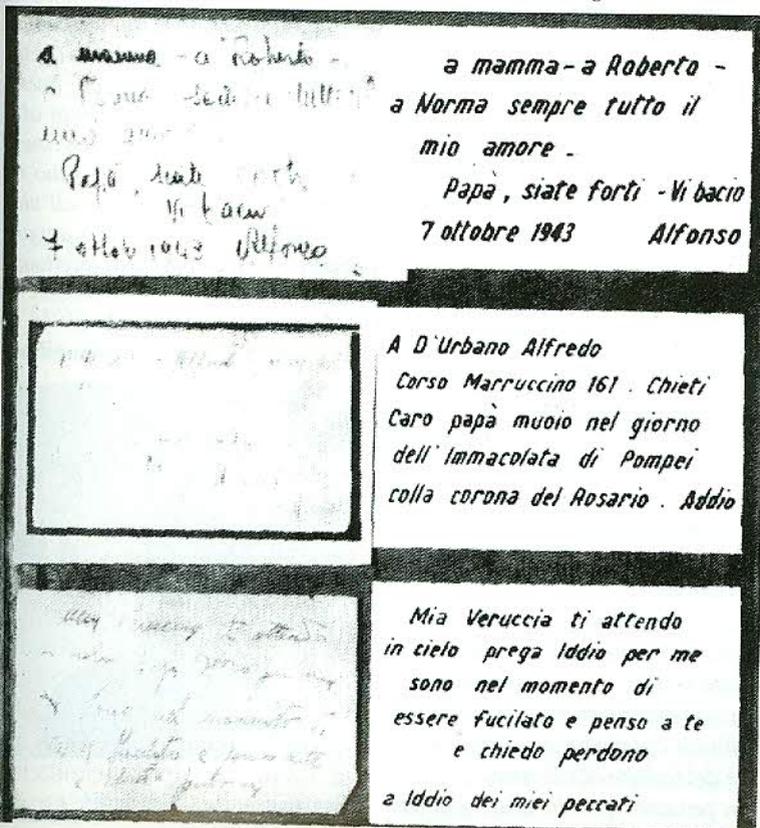
delle nascite e tante componenti negative, come la mancanza di spirito di sacrificio, di sopportazione reciproca, la scomparsa del convivere comunitario, con lo scambio di aiuti e piaceri, anzichè chiusi nell'egoistico e isolato proprio appartamento o casa.

Certo che c'erano fin dall'antichità gli adulteri e adultere; ne fanno cenno i sacri testi biblici e il Vangelo. E' un peccato nato crediamo con l'uomo unito ad altra donna, una tentazione umana naturale, come l'attrazione per un bel frutto o un bel fiore. Ma è una tentazione che il libero uomo prova, ma che, se sa utilizzare il proprio libero arbitrio, può anche reprimere.

E la famiglia ridotta a due esseri di sesso diverso che bene o male convivono insieme, non è una vera famiglia, è una esagerazione in negativo, come era una esagerazione la famiglia con una decina di figli (e io discendo da una di quelle) se mancano il minimo di mezzi per vivere, convivere e abitare.

Qualcuno è fiero che l'Italia si avvii alla crescita zero, traguardo che la nostra Provincia ha raggiunto. Ma ne dobbiamo proprio andar fieri? I latini dicevano "modus in rebus", cioè la moderazione, il giusto equilibrio, il giusto mezzo è la regola per un "buon vivere" in comunità, in una società che si rispetti. E bisogna soprattutto credere, credere in qualche cosa che vada oltre il misero bisogno materiale, pur necessario. E solo allora sarà possibile rimettere insieme quel trinomio: DIO - PATRIA - FAMIGLIA che altri dicono PATRIA - RELIGIONE - FAMIGLIA.

Mario Dell'Eva



### ASSEMBLEA DEL GRUPPO DI SALCE

Tutti i soci del Gruppo di Salce in regola col tesseramento 1993 sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno **DOMENICA 28 NOVEMBRE 1993** per le ore 11 presso il salone dell'asilo parrocchiale di Salce per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Verifica poteri
- 2) Relazione morale del Capo Gruppo
- 3) Relazione finanziaria e per "Col Maòr" del Segretario
- 4) Determinazione quota sociale 1994
- 5) Programmi per il 1994
- 6) votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 1994-1996.

Precederà alle ore 10 la Messa nella Chiesa Parrocchiale per i Caduti e soci deceduti e onore ai Caduti al Monumento.

Alle ore 13 seguirà il pranzo sociale al Ristorante "La Cucina de Bellun" in via Feltre - bivio S. Gervasio.  
SOCI CON CAPPELLO ALPINO!

## PARLIAMO DI TESSERAMENTO

Il tesseramento, sia nella fase istitutiva di una organizzazione, sia nella continuazione di essa negli anni, è da sempre la preoccupazione dei dirigenti o dei promotori. E perché gli Alpini ne dovrebbero essere esenti?

È già cominciato un altro anno sociale per la nostra Associazione e quindi anche per il Gruppo cui ognuno di noi appartiene. Il Consiglio direttivo ha tirato le somme, prepara l'assemblea, fa il consuntivo morale e finanziario, con le votazioni per il rinnovo delle cariche alla debita scadenza, si fissano le quote e si fanno i programmi per il nuovo anno, anche sulla scorta delle esperienze e risultanze di quello passato.

Coi tempi che corrono non c'è da stupirsi se gli aumenti dei costi della vita e delle esigenze associative vengono a colpire anche la nostra Associazione.

La sede nazionale, su deliberazione dell'Assemblea dei Delegati della fine maggio, dopo un primo aumento di L. 2000 della quota per l'anno 1994, era stata autorizzata a richiedere delega per la definizione della quota, se e del caso, si fossero verificati nuovi, paventati e consistenti aumenti delle tariffe postali o addirittura con l'abolizione delle agevolazioni per la spedizione dei giornali.

La questione è stata dibattuta nella seduta del Consiglio Direttivo Nazionale del 16 ottobre scorso e, dato che non si sono verificate particolari variazioni, l'aumento rimane fissato nelle duemila lire già approvato; per il 1995 i consiglieri hanno ventilato due ipotesi, una di sopprimere un eventuale numero del giornale "L'Alpino" oppure proporre un ulteriore consistente aumento. La maggioranza dei consiglieri è orientata verso la seconda soluzione.

Per la Sezione la quota nazionale e sezionale verrà fissata nella riunione dei Capi Gruppo e Segretari del 13 novembre prossimo e per il nostro Gruppo con lettera a parte.

La segreteria del Gruppo e gli incaricati si faranno parte attiva

per le operazioni di tesseramento, ma è soprattutto necessario che i soci si facciano parte diligente per il rinnovo, senza bisogno che gli addetti li tirino per la giacca o li ricerchino per mesi in un compito che non è piacevole e spesso delicato, se non addirittura imbarazzante.

L'adesione all'Associazione Alpini è un atto puramente volontario e, se tale, non dovrebbe in linea teorica aver bisogno di ricorrere alla richiesta: "Hai pagato il bollino?".

Come l'invio de "L'Alpino" o del "Col Maòr" è puntuale, come i dirigenti puntualmente si prestano per le riunioni periodiche, per il servizio d'apertura della sede nei turni prestabiliti, come sei puntuale, magari moccollandolo, nel pagamento delle tasse, cosé devi essere sollecito a dare la tua adesione a quella meravigliosa Associazione che è detta con sigla ANA e della quale puoi andare giustamente orgoglioso, per le tante realizzazioni che i soci portano a compimento e che ci distinguono dalle altre Associazioni d'arma.

E rammento il titolo di un articolo apparso proprio sul "Col

Maòr": NON SIAMO I MIGLIORI, CERCHIAMO DI DIVENTARLO.

E dato che ci siamo: sai dov'è la nostra sede sociale? Hai mai deciso di andare ad un raduno o all'adunata nazionale? Hai mai detto a te stesso "anch'io devo dare una mano?". Ti sei mai domandato che senso ha pagare il bollino associativo, se durante tutto l'anno non ti senti e non fai "l'Alpino?". Lo spirito di corpo, le tradizioni dei nostri "veci", l'orgoglio del cappello alpino sono forse frasi fatte, senza un qualche cosa di sostanza? Noi ci auguriamo che sia solo pigrizia e non cattiva volontà.

Il tuo Capo Gruppo si augura di essere agevolato nel suo compito che tu gli hai affidato, votandolo e di non doversi ricredere.

CIAO E ARRIVEDERCI PRESTO.

Un dirigente



## A NINO FACCIOTTO DI AGORDO

Riceviamo dal prof. Gualtiero Concini di Bologna, nostro attento lettore e anche collaboratore, una lettera aperta a Nino Facciotto di Agordo, da quarant'anni socio di quel Gruppo A.N.A. e che fece parte del Consiglio direttivo: Concini si rammarica che al funerale di Nino il Gruppo di Agordo non fosse ufficialmente rappresentato.

*Carissimo Nino, eravamo, un tempo lontano, nel periodo gennaio-marzo 1940, i "magnifici tre" (così almeno ci consideravano) presso la 68. Compagnia del Btg. Cadore ad Auronzo a frequentare un corso accelerato per la nomina a ufficiale di complemento. E tu il più "canito" di noi, per stupidi intralci burocratici, pur essendo più che idoneo, non avesti il grado.*

*Un'amicizia nata allora fra te, il Tedo Marchetti e me, che si è prolungata nel tempo. Tedo, purtroppo, ci ha lasciati da parecchi anni; eravamo rimasti noi due e nel periodo estivo e anche invernale di questi ultimi anni ci vedevamo spesso e riandavamo a quei giorni allegri e spensierati.*

*E mi raccontavi - allora come ora - della tua partecipazione alla Campagna d'Africa Orientale, quando il tuo comandante era il già leggendario Colonnello Battisti (che comanderà la Divisione Cuneense in Russia nel 1942-43 n.d.r.) che infondeva ai suoi uomini calma, coraggio e fiducia con il suo comportamento in qualsiasi occasione.*

*E volevi anche scrivere almeno una parte della tua vita di Alpino, per mettere sulla carta i tuoi ricordi e intanto hai forgiato la tua azione militare e civile proprio sulla traccia del Colonnello Battisti.*

*Un passato, quindi, di dovere se-*

## E LO STATUTO DICE

E ci sembra opportuno ricordare ancora una volta e per qualcuno renderlo noto per la prima volta, quanto stabilito dall'art. 2 dello Statuto dell'A.N.A. dove vengono precisati gli scopi.

*Associazione apolitica, l'A.N.A. si propone di:*

- a) tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;*
- b) rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza;*
- c) favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi;*
- d) promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;*
- e) concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile, in occasione di catastrofi e di calamità naturali.*

Pensiamo: nella sostanza tali scopi sono stati formulati ancora nel 1919 da quei fondatori che erano dei "veci" di trent'anni! Rileggiamo e soprattutto apprendiamo.

*renamente e coscientemente compiuto, un passato che si è riflettuto sulla tua vita civile, intessuta di vasta attività, per la quale anche tu hai dato il tuo contributo alla società. Sei stato dunque un "buon Alpino". Ora resta a me il tuo ricordo. E anch'io mi avvio all'ultima stazione con un ricco appannaggio, quello della tua affettuosa amicizia.*

*Grazie Nino e... arrivederci.*

Gualtiero



Nino in caserma da sergente



ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

Pubblichiamo la seconda parte delle note illustrative sulla donazione del midollo osseo "perchè i lettori possano essere maggiormente interessati ad un problema tanto importante e delicato".

Precisiamo inoltre che tutti i chiarimenti necessari potranno essere richiesti al Gen. Giampaolo Agostino o al Centro trasfusionale di Belluno.

**A CHE COSA E' SOTTOPOSTO IL DONATORE CHE VIENE TROVATO "COMPATIBILE" CON UN PAZIENTE?**

Il prelievo del midollo osseo avviene in anestesia totale, con un intervento della durata di circa 45 minuti. Durante l'anestesia viene prelevata, mediante ripetute punture delle ossa del bacino, la quantità necessaria di midollo osseo, che è variabile in funzione dell'età e del peso del pazien-

te (mediamente circa 600 cc.). Dopo il prelievo si preferisce tenere il donatore sotto controllo per 12-24 ore prima di rinviarlo a casa e si consiglia comunque un periodo di riposo precauzionale di 4-5 giorni.

In più di 30.000 trapianti già effettuati in tutto il mondo, nulla è mai accaduto al donatore; solo un lieve dolore nella zona del prelievo, dolore che all'uscita dall'ospedale si è di norma trasformato in un indolenzimento destinato a sparire in poche ore.

Al termine del prelievo del midollo osseo viene di solito trasfusa un'unità di sangue, precedentemente prelevata al donatore stesso circa una settimana prima. Tale procedura garantisce al donatore l'assenza dei noti rischi da trasfusione, in quanto viene trasfuso con il suo stesso sangue.

Il midollo prelevato al donatore si ricostituisce nell'arco di una settimana circa, riportando quindi il donatore stesso nella situazione di partenza, senza alcuna menomazione.

**COME SI FA A DIVENTARE DONATORI DI MIDOLLO OSSEO?**



ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

Per diventare donatori di midollo osseo è sufficiente sottoporsi a prelievo di un campione di sangue (come per una normale analisi) e firmare una dichiarazione che comporta la conoscenza delle modalità di prelievo del midollo osseo. I risultati delle analisi vengono poi inseriti in un archivio elettronico, gestito a livello regionale e a livello nazionale (dalla relazione tenuta alla Brigata Cadore abbiamo appreso che attualmente esistono addirittura riscontri internazionali per tali dati n.d.r.).

In seguito, al riscontro di una prima compatibilità con un paziente, il donatore sarà chiamato ad

ulteriori prelievi, sempre di sangue, per definire meglio il livello di compatibilità. Solo dopo questi controlli si inizia a parlare di donazione di midollo osseo.

A questo punto entra anche in gioco la "serietà" del donatore, infatti l'adesione iniziale, firmata in corrispondenza del primo prelievo, ha solo adesione morale e fino all'ultimo il potenziale donatore può ritirarsi (con quali conseguenze morali per tutti coloro che si sono impegnati sul programma, è facile immaginare).

Tutto ciò rende chiaro che il donatore di midollo osseo è, almeno nel panorama italiano, un donatore atipico, in quanto non è paragonabile al donatore di sangue che con regolarità si sottopone ai prelievi, non sarà un donatore potenziale di organi come colui che acconsente, alla propria morte, al prelievo dal proprio corpo di ciò che può servire per un trapianto, ma è solo uno che offre la propria disponibilità, nel caso raro di compatibilità con un paziente, a sottoporsi a un prelievo, fastidioso sì, ma non comportante menomazioni alcuna.

## VUOI UN BEL RITRATTO?

Come regola non diamo mai spazio alla pubblicità su questo giornale, all'infuori dello sponsor ufficiale, la Cassa di Risparmio di VR VI BL e AN, ma a questo pittore non siamo riusciti a dir di no. La sua reclame è anche apparsa su "L'Alpino". Potreste avere un bel ritratto inviando una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo sotto precisato e ricevere al vostro domicilio il quadro ad olio su tela, completo di cornice. Il pagamento sarà effettuato, solo dopo aver visionato l'opera, a mezzo assegno o anche a rate.



### Misure:

30 x 40 (£. 340.000) - 35 x 50 (£. 380.000) - 50 x 70 (£. 420.000).  
Telefonate o spedite la foto a: Eugenio Bortolucci - Via Palestrina, 14 - 55049 VIAREGGIO (Lucca) tel. 0584/407162.

## CAMBIANO I COMANDANTI ALLA "CADORE"

L'11 ottobre il Gen. Franco Chiesa ha ceduto il comando della Brigata al Gen. Primo Gadia, proveniente da Bonn, dove ha assolto le funzioni di Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia. Gadia, come ha ricordato alla cerimonia del cambio, avvenuto alla Caserma "Salsa", era arrivato

proprio colà al 7° Reggimento Alpini da tenente uscito dalla Scuola di Applicazione e affidato alle "cure" dell'allora Capitano Sergio Botta alla 78.Mortai. E' stato comandante del Btg. Trento, Capo di S.M. all'Accademia di Modena e Vice Comandante della Brigata Julia.

Franco Chiesa - che è per metà bellunese - è destinato al Centro Alti Studi Militari a Roma e ci auguriamo, anzi gli chiediamo, di curare bene lo "studio" del futuro della Brigata Cadore.

A Primo Gadia auguri di buon lavoro per i futuri dodici mesi al vertice della nostra Brigata, sperando che non sia l'ultimo comandante di tale unità.



**Al Reparto Comando e Supporti Tattici della "Cadore"** è stato destinato il Ten. Col. Franco Tisot che ha sostituito il Ten. Col. Enzo Cornacchione, destinato al Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino a Bolzano.

A Cornacchione formuliamo i migliori auguri di ampie soddisfazioni nel nuovo incarico

e al feltrino Tisot (figlio di Diogene Tisot, già consigliere nazionale dell'A.N.A.) un augurio nel nuovo delicato incarico, con un arrivederci alle numerose cerimonie alla Caserma Fantuzzi.

Dopo tre anni di permanenza a Belluno, il **Col. Guido Palmieri** lascia l'incarico di **Capo di S.M.** della Brigata Cadore, destinato a comandare il 9° Regg. art. pesante campale "Rovigo" di Verona, recentemente inquadrato nelle unità del 4° Corpo d'Armata Alpino. Con Palmieri avevamo instaurato rapporti di collaborazione quasi giornalieri, apprezza come la competenza, l'immediatezza delle decisioni e l'amichevole comprensione. La nostra Sezione, della quale ha voluto essere socio, la ringrazia e gli augura ogni bene e piena soddisfazione.

Gli è succeduto il Ten. Col. Antonio Banella che ultimamente aveva comandato il Gruppo art. mont. Conegliano della Brigata Julia, come d'altronde anche Palmieri. Siamo certi - e ne abbiamo avuto la prova - che anche col nuovo Capo di S.M. continueremo con pieno affiatamento nella collaborazione sincera fra alpini in armi e alpini in congedo. Gli formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.

# ROSSOSCH: UN SOGNO AVVERATO

Una bella avventura piena di incognite, preoccupazioni, dubbi e contrattempi, accordi difficili, scontri burocratici, dipanamento di vecchi pregiudizi, sospetti e diffidenze, si è conclusa con un successo inaspettato, seppur sperato: l'Asilo di Rossosch è ora una realtà.

Il giornale "il Gazzettino" ne ha parlato con servizi dell'inviato Lugaresi, la nostra emittente "Telebelluno" ha mandato in onda servizi fatti sul posto da Italo Salomon, il nostro giornale "L'Alpino" certamente ne darà ampio risalto, su queste pagine ne abbiamo parlato più volte e quindi per la cerimonia dell'inaugurazione ci limiteremo alle testimonianze fotografiche e alle impressioni di alcuni nostri concittadini presenti. E ammettiamo che le parole non danno purtroppo l'esatta traduzione dei sentimenti e delle emozioni provate dalle persone.

Per prima riportiamo una testimonianza del medico dott. Franco Bustreo, ufficiale alpino che ha compiuto un turno di lavoro in agosto scorso.

*Nei giorni scorsi ho ricevuto dal presidente nazionale dott. Nardo Caprioli una lettera di ringraziamento per il turno (decimo 8-23 agosto) da me effettuato a Rossosch. Ho meditato più di una volta su quella lettera, dicendo fra me e me: Ma, forse sarebbe stato più giusto che il ringraziamento lo avessi mandato al presidente e a tutti i suoi collabora-*



Sulla fossa comune di Nikolajevka, il Sindaco, un Pope, un Cappellano, Prisco, Chies e gli Alpini pregano.

*tori che, con precisione cronometrica, hanno organizzato tutti i vari trasferimenti, le soste, le guide, insomma tutte le varie fasi che hanno permesso di dare il mio e nostro modesto contributo alla "Operazione sorriso".*

*Sono partito camuffandomi da medico, anche se sapevo già che grazie alla forte tempra dei "veci" il mio apporto sarebbe stato di tutt'altro*

*genere (barellista o meglio carriolaio).*

*Un giorno vengo chiamato in infermeria dove trovo una nonnina (che si vede nella foto con Bustreo sul cortile dell'Asilo n.d.r.) che era caduta nei pressi dell'asilo, le faccio una fasciatura alla caviglia gonfia. Lei mi bacia le mani, non finendo mai di ringraziarmi. Il giorno successivo, mentre eravamo intenti a*

*scaricare un TIR, mi chiamano insieme all'interprete Lilly e vedo la nonnina in mezzo al cortile con un mazzo di giorni. Mi sono commosso e ho ringraziato l'ANA per avermi dato l'opportunità di fare una tale indimenticabile esperienza.*

Il reduce di Russia Fluidino Della Vecchia, classe 1915 del Btg. Vestone della Divisione Tridentina, tre campagne di guerra, due volte prigioniero, dieci anni di naia, è stato prescelto dalla Presidenza dell'A.N.A. per presenziare all'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch e poter ritornare così dove cinquant'anni prima tanto aveva sofferto, tremato e sperato. Le sue impressioni si possono concretizzare in poche frasi.

*"Ma, mi pare che non sia cambiato niente in cinquant'anni, sempre tanta miseria, come quando io ero ragazzino qui da noi. Mi sembrava impossibile che tanta strada noi l'avessimo fatta a piedi con la neve, il freddo, la fame e i russi che sparavano..."*

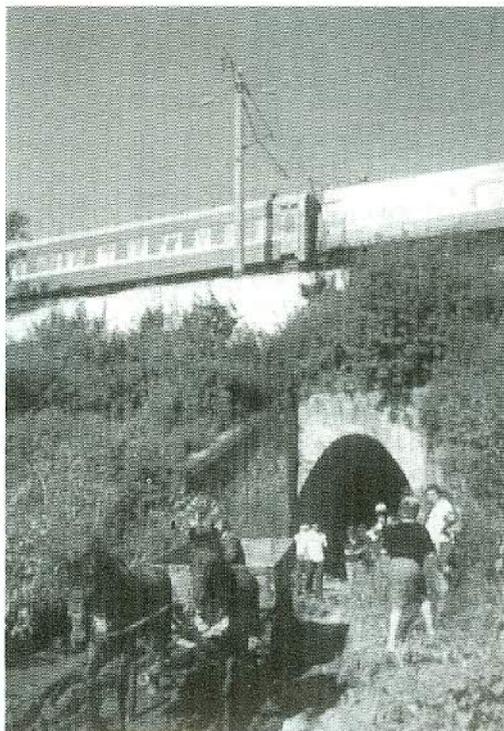
*So che sei stato a Nikolajevka, che cosa hai provato, cosa mi sai dire?*

*"Ora era la stagione buona, con erbe e foglie, allora era tutto diverso. Non ho riconosciuto nulla. Sai, allora era tutto coperto di neve, una confusione inimmaginabile, la tremenda paura di non riuscire ad uscire dalla sacca, i russi che spara-*

## NIKOLAJEVKA



Il tristemente famoso sottopassaggio delle ferrovie



vano da tutte le parti... ordini di Ufficiali, iniziative dei singoli per farsi strada, per salvarsi e poi fame, stanchezza, freddo gelido... un inferno... per me poteva essere chissà che città.

E il presidente Caprioli gli ha scritto, fra l'altro:

"Ho vissuto con tutti i reduci, che erano con noi, giorni di profonda commozione ed ho visto i vostri visi rigati di lacrime: ve ne sono grato perchè vuol dire che nel cuore di noi alpini abbiamo ancora tanto e non un pezzo di sasso."

E fra tutti quegli alpini presenti a Rossosch c'era anche Luisa Mosca da Frassenè Agordino alla quale abbiamo chiesto telefonicamente qualche breve impressione, proprio perchè donna.

"Quanta tristezza ho sentito al ritorno: povertà diffusa e generale, facce quasi sempre come assortite, rassegnate, sì i bimbi anche sorridevano se davi loro qualcosa, ma questi nostri gesti sembrava che non fossero graditi dai genitori o dagli anziani, non so se temevano che i ragazzi venissero come viziati, abituati a qualcosa che domani non c'era più..."

All'inaugurazione ufficiale dell'asilo ho provato una commozione grande, commoventi i brevi discorsi dei russi, come quello del nostro presidente Caprioli, si sentiva che "sentiva", mentre quello del ministro Fabbri pareva senza cuore, quasi come leggesse una pagina di qualche libro... e non ho nascosto la mia commozione, le lacrime.

Nikolajeka: mi è rimasto su tutto il senso della povertà, ferma a oltre cinquant'anni fa. E poi il Don di cui tanto avevo sentito parlare e letto,



Rossosch: Inaugurazione dell'asilo (a sin.).



Franco Bustreo e la nonnina di Rossosch

anche quell'acqua scorreva lenta come allora nei momenti tragici della guerra, ma quanti ricordi portava... E l'asilo di Rossosch? Un monumento vivo, quasi non sia di pietra e cemento. Speriamo solo che i russi lo mantengano.

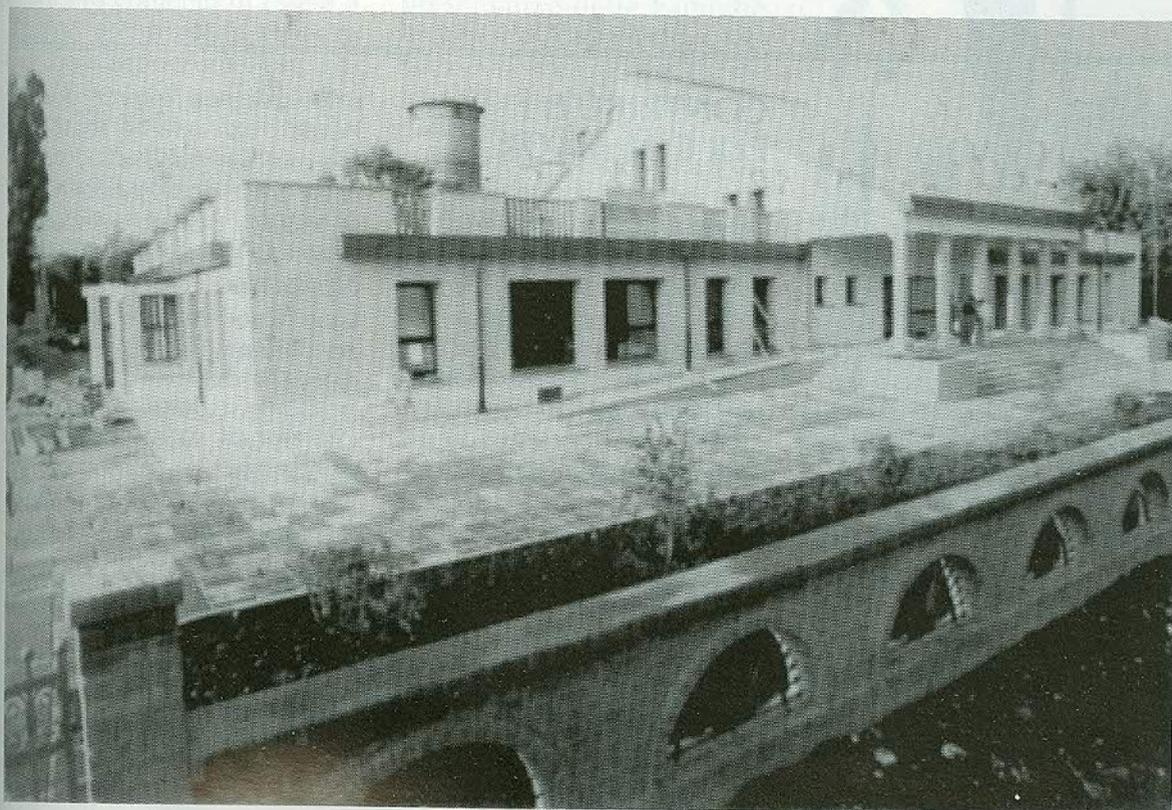
Insomma sono molto contenta di questa esperienza che non è facile da vivere."

Il nostro consigliere di Sezione Angelo Dal Borgo, artigiere da montagna, il giorno stesso del suo ritorno raggiunto telefonicamente, ha sintetizzato in tre parole l'esperienza vissuta: "Tanta, tanta commozione, ho anche pianto, ma quanta miseria, non avrei mai pensato di vederne tanta... se i miei figli reclamano per qualcosa che manca, li mando a mie spese lassù a vedere". E così ci ha scritto.

"L'esperienza vissuta in Russia, in occasione dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch costruito dagli Alpini è stata indimenticabile. Questa cittadina dista ben 800 Km. da Mosca. Attraversando quelle zone, si ha l'impressione che il tempo si sia fermato: piccole case quasi diroccate e strade coperte di fango. Ma quello che più mi ha colpito è stato lo sguardo dolce dei bambini, resi felici da un semplice gesto, quale il dono di una caramella.

Un momento di alta commozione l'ho vissuto durante l'abbraccio tra un generale russo e un nostro reduce e proprio su una delle fosse comuni, in cui i nostri soldati vennero sepolti dalla pietà delle donne russe. E qui, in questa terra bagnata dall'inutile sangue di tanti soldati, gli Alpini appunto per ricordare i loro compagni morti, hanno voluto costruire un asilo per i bambini dal-

(continua a pag. 6)



Il nostro asilo di Rossosch

## COSE DI CASA NOSTRA

lo sguardo dolce. Vivo nella mia mente rimarrà sempre il ricordo della gratitudine della gente di Rossosch e dei loro malinconici sorrisi... e non potrò dimenticarlo..."

E questo senso di soffusa tristezza o distacco, ci sembra sia comune anche nelle impressioni della Luisa. Chissà a cosa dovuto? Rassegnazione, invidia, stupore, soggezione, atavica sottomissione? Difficile capire i sentimenti e la mentalità di gente tanto lontana dal nostro modo di vivere, di pensare, dalla nostra educazione, dal nostro clima, dalla nostra civiltà, da un benessere, venuto, forse, troppo in fretta.

E Moretto, cioè Virgilio Dal Borgo di Pieve d'Alpago, classe '22 e reduce di Russia, ci ha fatto vedere una lettera "scritta proprio di suo pugno da Caprioli" e che conserva gelosamente come una reliquia.

"Carissimo Moretto, grazie per quello che mi hai scritto e sono felice di aver potuto dare ad alcuni reduci la possibilità di rivedere i luoghi ove eravamo a vent'anni e vivere le emozioni intense che abbiamo provato in quei 5 giorni e durante l'inaugurazione dell'Asilo: il merito di tutto questo non è certo mio ma Vostro, perchè senza uomini stupendi come Voi non sarei riuscito a far niente.

Spero vederti presto, magari a Treviso il prossimo anno: vieni a cercarmi nell'albergo ove alloggio e passa la voce anche a tutti gli altri reduci che erano a Rossosch il 19 u.s. Ci rivedremo e ci abbracciamo. Un caro saluto e un abbraccio.

Nardo Caprioli

Testimonianze semplici, commosse che esaltano una meravigliosa realizzazione ideata, voluta, sofferta e portata a termine da quegli uomini "stupendi" che quando hanno il cappello con la penna nera in testa ricevono una carica impossibile e realizzano delle cose che sembrano impossibili. E anche questa è storia.

E vogliamo mettere in risalto due gesti, due contributi per "L'operazione sorriso": La "tradotta Alpina" organizzata dal Gruppo di Mel per l'adunata di Bari e coordinata dal geom. Renato Menel, ha versato il residuo di cassa di L. 3.314.000 (Gruppi di Borsoi, Castion, Trichiana, Mel, Lentiai, Arten, Fonzaso, Arina, Lamon, S. Giustina, "33", Sedico, Longarone). Gli organizzatori del raduno della 7ª comp. Mortai del 7° Alpini, coordinatore il maresciallo Generoso Marano, hanno inviato il residuo di L. 900.000 alla sede nazionale per l'Asilo di Rossosch. Grazie e bravi!

4° CONCORSO NAZIONALE STAMPA ALPINA, indetto dal Gruppo Alpini di Rodengo Saiano, con il patrocinio della Sezione A.N.A. di Brescia e del "Giornale di Brescia", ha avuto l'epilogo conclusivo il 2 ottobre in quel paese del bresciano.

Il premio per la parte giornalistica è stato assegnato al giornale "Fameia Alpina" della Sezione di Treviso, per i contenuti associazionistici, per la logica distribuzione degli articoli, per il giusto spazio riservato ai Gruppi e per essere una vera e propria rivista di oltre 50 pagine. Il premio per la migliore testata è andato al giornale "Il Transalpino" della Sezione Germania per la

completa impostazione grafica sotto l'aspetto associativo e di simboli.

Ci felicitiamo con gli amici della redazione trevigiana (assenti peraltro alla premiazione) per l'ambito premio e con l'amico Mario Armellini animatore del giornale edito ad Ausburg, con i migliori auguri per l'avvenire e con l'amorevole incitamento a perseverare insieme al suo collaboratore per la continuazione del suo bel giornale. Diceva un amico: la malattia e la morte sono problemi, ma non i soldi!

"Col Maor" ha avuto la soddisfazione di entrare nella rosa dei primi papabili. È un incitamento ad andare avanti.



Salutate i vostri compagni di  
**ASSOCIAZIONE NAZIONALE Alpini**  
 Gruppo "Gen. Pietro Zaglio"  
 Non dimentico mai il loro aiuto!  
 Anche la signora Nadia, - salutate da me!  
 Per voi tutti mandando tanti baci.  
 Vostro Diego

### UN GRAZIE DA BELGRADO

È giunto al nostro Gruppo di Salce per la solidarietà dimostrata alla signora Biliiana e figlia Melissa, per un breve soggiorno ospiti del "dem." Assieme al nostro socio Elvio Marchetti e altri pochi generosi abbiamo donato indumenti, calzature e materiale didattico (tutto quello che sono riuscite a portare) introvabile o impossibile da acquistare a Belgrado, ove manca tutto, fuorchè la fame e il freddo. In settembre un chilo di pane costava 47 milioni di dinari, mentre la paga è di 100 mila lire!

### CONTRIBUTI PER COL MAOR

Gruppi di Chies d'Alpago, Ponte nelle Alpi-Soverzene, Zanon Gino dal Canadà, Ernesto Barattin, Amelia Righes, ex 7. Comp. Mortai, Giannetto Pamparin, Mario Visini, Gio Capraro, Bruno De Nard, Elvira Tramontin, Lino Meneghini, Vittorio Tinagre, avanzo Cicloturistica e Gita S. Martino di Castrozza. Un grazie sincero per queste iniezioni di ossigeno che ci permettono di andare avanti. Data la tiratura attuale e i costi attuali (speriamo di non avere grosse sorprese in futuro) il costo unitario sfiora le 900 lire alla copia e quindi £. 11.400 all'anno. E possiamo contare

solo sulle nostre forze; infatti l'unico consistente sostegno esterno, per pubblicità, viene dalla Cassa di Risparmio Verona Vicenza Belluno e Ancona.

**GUIDO DE NART**, dopo un anno di sofferenze e di speranze, purtroppo vane, se n'è andato. Era stato prima impiegato al Distretto Militare e poi Capo Ufficio alla Sezione Staccata del Genio Militare di Belluno. Aveva fatto parte del Comitato di Liberazione. Aveva voluto essere nostro socio simpatizzante e abbonato di questo giornale.

Alla moglie Ottorina e ai figli Enrico e Roberto nostri soci rinnoviamo, anche a nome di tutto il Gruppo, le più vive condoglianze.

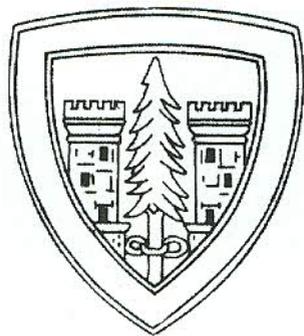
# SEMPRE ALLARME PER LA "CADORE"

È sempre attivo il Comitato Bellunese per la difesa della Brigata Alpina Cadore, tenuta in vita, più che da impieghi operativi d'istituto, dall'impegno in Sicilia e Calabria per far sentire presente lo Stato in quelle terre tanto "calde", in operazioni di controllo, salvaguardia e polizia.

I vertici di tale comitato, il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol e il presidente della Provincia Oscar De Bona (non ha potuto essere presente Bruno Zanetti), sono scesi fino a Roma per parlare con il Ministro della Difesa Fabbri, per far presenti ancora una volta i desideri della nostra popolazione e la necessità della presenza in provincia della "Cadore".

Dalla stampa rileviamo che: "Il

Ministro ha avuto parole di grande riconoscenza per il ruolo della Brigata e delle truppe alpine". Ma i nostri inviati hanno avuto la netta sensazione che si tratti solo di parole. Infatti ha candidamente dichiarato che le brigate dell'esercito, per il decremento



della leva e le conseguenze della nuova legge sull'obiezione di coscienza, saranno ridotte a 1!

Dallo stesso organo di stampa riportiamo: "A queste parole replica un altro amico degli alpini, l'on. Martino Dorigo (della Commissione Difesa) con un comunicato, in cui non esita a definire quello del Ministro un "subdolo modo di minacciare le popolazioni e gli enti locali interessati al mantenimento dei reparti alpini, con cui si vorrebbe mascherare la nefasta volontà disgregatrice (vedi l'articolo di fondo *n.d.r.*) rispetto a questi utili ed efficienti reparti.

Abbia il coraggio di dire la verità - prosegue Dorigo - il Ministro persegue una linea di disgregazione del servizio di leva, di sradicamento dei reparti militari,

per realizzare quell'esercito di professionisti assolutamente separato dalla vita civile, per imporre l'assurdo aumento di carri armati inutili e costosi.

"Più chiaro di così e più esplicito non poteva essere Dorigo amico vero degli alpini".

E all'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch il nostro presidente Leonardo Caprioli ha spezzato l'ennesima lancia contro la riduzione delle truppe alpine e poi ha dichiarato testualmente: "Se infatti il Ministro della Difesa - presente alla cerimonia - ci ha fatto tanti elogi, io gli ho chiesto che ci faccia il regalo di tenere in vita la "Cadore".

Ma l'incontro di Roma è avvenuto successivamente. "Parole, parole, parole..." diceva una nota canzone.

## DAI GRUPPI

### MEL: VENTENNALE DELLA CHIESETTA DI ZELANT

Il Gruppo Alpini di Mel ha festeggiato i vent'anni della chiesetta alpina di Zelant.

Per l'occasione era presente il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Eugenio Ravignani che si è intrattenuto cordialmente con gli alpini intervenuti.

All'omelia il Presule ha messo in evidenza tre motivi per i quali era contento di essere a Zelant: primo per la bellezza del paesaggio zumellese; secondo per i 50 anni di sacerdozio di Padre Ugolino da Belluno, conceleberrante e autore degli affreschi di gran pregio che abbelliscono la chiesetta alpina; terzo per essere tra gli Alpini nel ventennale della chiesetta.

Magistrali le esecuzioni di canti durante la Messa da parte della Corale Zumellese e del complesso bandistico "Arrigo Boito" di Ponte nelle Alpi.

Il Capo Gruppo, maestro Ernesto Isotton, ha poi rifatto la storia della realizzazione della chiesetta, dedicata ai Caduti di tutte le guerre e frutto dello spirito di collaborazione, amicizia e solidarietà degli alpini, veci e bocia. Ha rivolto un saluto a tutti i presenti, ai Gruppi A.N.A. vicini e alle rappresentanze delle Famiglie Bellunesi di Roma, Latina, Milano, Torino e Genova. Ha infine ricordato che i "suoi" alpini non si sono fermati alla costruzione della chiesetta, ma dodici anni fa hanno istituito le squadre antincendio boschivo, le quali operano per la salvaguardia dell'ambiente locale ed anche esterno. Tale realizzazione è nata anche per il fermento dei giovani desiderosi di rendersi utili alla società, con l'auspicio che questo entusiasmo duri nel tempo.



**CASSA DI RISPARMIO**  
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

## CASTION: NOZZE D'ARGENTO DEL GRUPPO

Il Gruppo Castionese ha festeggiato il 25° di costituzione con un riuscito raduno che ha registrato tanta partecipazione, sia di soci, sia di popolazione, nonostante la concomitanza con altre cerimonie e feste nel bellunese. Per l'occasione il Gruppo ha curato l'edizione di un bellissimo libretto con tutte le tappe più salienti dei suoi primi 25 anni di vita. Tra l'altro, il Capo Gruppo Duilio Candeago dice: "Venticinque anni di costituzione di un Gruppo Alpini sono sempre un traguardo importante, in quanto permettono di ricordare, come in retrospettiva, tutti coloro che ne hanno fatto parte e che sono stati la vera forza trainante del sodalizio". Come si vede nella foto della sfilata, oltre a Duilio Candeago, erano presenti il presidente della Sezione Zanetti, i generali De Mari e Laurentino. Auguri amici del "Castionese" e "ad multos annos"!



## ADDIO, MULA SCHIARA!



Vecchia amica di soliloqui pungenti

Non ti sentirò più ragliare da queste pagine del giornale con i tuoi commenti e giudizi sarcastici e graffianti. Te ne sei andata mestamente, tenuta a guinzaglio da un alpino col berretto "da stupido", battuta all'asta da un impassibile maggiore dell'esercito, la tua quotazione era sopra il milione e sei partita per chissà dove e con chissà chi. Fine ingloriosa di un essere "umano" che aveva avuto tanta parte nella storia degli alpini e soprattutto dell'artiglieria da montagna. Fida e testarda compagna di tante scarpinate sulle nostre belle montagne e, pur carica, non reclamavi se sulle erte pendici il conducente furtivamente s'agganciava alla coda. E nel cortile della Caserma "D'Angelo" facevi l'ultima passeggiata in passerella per essere esaminata dai possibili compratori e tu, ancora una volta dispettosa, con uno strattone ti sei liberata dalla briglia e hai voluto fare l'ultima sgroppata in libertà, mentre due-tre "sconci" cercavano di ridurti a più miti ragioni. E il Gigio, vecchio artigliere da montagna del '20, ti seguiva divertito, di-

menando la testa e andava coi suoi pensieri ai tempi lontani, quando c'era la guerra, a quelle lunghe file di muli dal rumore caratteristico sulle mulattiere sassose e che lasciavano nell'aria anche un odore caratteristico e i segni del loro passaggio... Certamente ti ricorderai quando alla "D'Angelo" il comandante di batteria, Capitano Sante Basso, dava l'attenti e anche tutti i muli alzavano fieri la testa, forse preavvertiti da uno strattone di briglia. E tu vecchia mula testarda, ma non stupida, hai raggrinzito il labbro superiore, lasciando vedere una bella fila di forti denti bianchi, digrignando un maltenuto raglio... "Porca vacca... se era i ultimi 24 muli dell'Esercito, un reparto salmerie che i chiamava storico... i ultimi salvadi dalla modernità dei muli meccanici... avèili paura, quei là de Roma che i sa tant, de magnar l'Italia se i cenèa (tenevano) in vita sti 24 muli... poara Italia, come che te se ridotta, senza mui e con la camisa rotta...".

*El conicio*

COL MAOR N. 5 - XXX - OTTOBRE 1993  
Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale  
Gruppo IV - 70%  
Taxe perçue - Tassa riscossa  
Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO